

Per il rinnovo dell'ufficio di presidenza alla Regione

Giovedì l'elezione: i partiti disponibili a un voto unitario

Dibattito a Civitanova sulle prospettive del governo regionale - PSI e PSDI per un pronunciamento unitario - Gli interventi di Del Mastro (Psdi), Simonazzi (Psi), Fabbri (Pci) e Alfiero Verdini (Dc)

Regione: intervengono gli amministratori marchigiani

Pesaro: Stefanini (Pci) Fermo: Giostra (Psdi)

Sul dibattito in corso alla Regione, un panorama di opinioni accolto tra gli amministratori marchigiani. Oggi intervengono il sindaco di Pesaro Marcello Stefanini (Pci) e quello di Fermo, Anlio Giostra (Psdi).

«Non può mancare al Comune...» ha dichiarato MARCELLO STEFANINI — che si trovano ad affrontare questioni difficili e complesse, sia sul piano economico-finanziario che su quello istituzionale, un punto di riferimento quale deve essere rappresentata dalla giunta amministrativa, una decisiva opera di sintesi e di guida politica della Regione. Se si parte dai problemi concreti della Marche, emergerà chiaramente l'esigenza di un rafforzamento dell'intesa tra le forze democratiche, di una loro più operosa solidarietà e di un adeguamento del programma concordato nel 1975. Occorre comunque evitare che i problemi che rinviano i problemi, e determinino un clima di incertezza e di «normale amministrazione», quando la situazione della Regione e del Comune reclama un più forte impegno amministrativo. In questi complessi problemi che derivano dalle trasformazioni istituzionali in atto e dalla crisi economica e sociale».

ANNO GIOSTRA: «Dal momento che è stato sollecitato il discorso sulla politica alla Regione, è opportuno che venga portato avanti, sviluppando sempre di più il confronto tra le forze politiche. Natale Paolini di 22 anni e Aldo Mannocchi di 24 anni, per detenzione e spazio di droga «leggeri indagati», primo «grossi quantitativi di «erba» sequestrato a San Benedetto, ma il quantitativo non basta a far credere ad un «Heaven» di Paolini con una grossa organizzazione. Evidentemente ci sono altri elementi in discussione agli incontri. L'operazione, come si legge nelle «note» dei carabinieri, è stata conclusa sabato alle 13 presso il campo sportivo Ballarin di S. Benedetto dove il marittimo e un elemento del nucleo antidroga dei carabinieri di Napoli si erano dati appuntamento per la consegna della merce. In forma associata hanno condotto a termine l'operazione: i carabinieri di Ascoli Piceno al comando del tenente colonnello Acquafredda, i carabinieri di San Benedetto al comando del capitano Panella e il nucleo antidroga di Napoli. Questa notizia della brillante operazione conclusasi sabato alle 13 dopo i primi contatti, presi nei giorni di Natale da un «staffetta» del nucleo antidroga di Napoli. Natale Paolini, questo è fuori dubbio, non doveva vendere liberamente il suo quantitativo di «erba». Forse acquistato durante qualche campagna di pesca, ma come dicevamo, potrebbe essere precipitato a fermare il movimento di «erba» in situazione non si sia risistemata, prima di tutto a livello nazionale, dopo di che potranno riprendere con più dialettica e libertà i confronti tra le forze sociali e politiche delle Marche».

ANCONA — Giorni di discussione, di contatti tra le forze politiche, prima della seduta del Consiglio regionale (giovedì) che deve votare per il rinnovo dell'Ufficio di presidenza. Il massimo organo direttivo della Dc marchigiana ha manifestato una disponibilità interessante ad esprimere un pronunciamento unanime dell'assemblea («la scadenza pur di carattere istituzionale può costituire una occasione di rafforzamento della solidarietà tra i partiti, nonché una occasione di intesa sui modi di migliorare la struttura e la funzionalità degli organi del Consiglio»). Nello stesso senso sono orientati repubblicani e socialdemocratici. Il Partito socialista riunisce oggi il direttivo regionale, per valutare l'intera questione, con specifico riferimento alla nomina della presidenza (ma i socialisti hanno già espresso una disponibilità di un voto unitario).

La stampa ha dato grande rilievo alla posizione espressa dalla Dc, sottolineando tuttavia le differenziazioni che sarebbero emerse all'interno di questo partito — sull'atteggiamento da tenere in Consiglio. Il Resto del Carlino in particolare parla di «diverse e più precise posizioni» tra i socialisti (dalla Dc, si chiede: «vi sarà uno scontro tra i due organi?»). Il Pci intanto ha inviato ai gruppi politici della Regione una breve nota in cui precisa i motivi per cui il partito ha deciso di presentare la candidatura del compagno Renato Bastianelli. La iniziativa del Pci tende a dare una base concreta di discussione agli incontri.

Domenica, a Civitanova Marche, nel corso di un dibattito sulle prospettive del governo regionale, i partiti hanno di nuovo avuto una occasione di riflessione. Circa la questione dell'Ufficio di presidenza, il segretario regionale del Psdi Carlo Del Mastro, ha confermato la chiara disponibilità del suo partito ad esprimere un voto unitario. Il Psi — era presente il segretario Simonazzi — e il Psdi (non era rappresentato il Pri) hanno rilevato la necessità di una modifica profonda nella gestione della Regione confermando il loro consenso circa la formazione di un governo di cui sia parte organica il Pci.

Il compagno Mario Fabbri, della Segreteria regionale comunista, ha detto che si impone un mutamento nella capacità amministrativa e di governo della Regione Marche, aggiungendo che il Pci non pone ora presuntivamente il proprio ingresso in giunta. «E' un obiettivo che ci poniamo», ha osservato — «e che crediamo possa essere raggiunto almeno in prima fase della legislatura». Fabbri ha parlato a lungo della delicata fase economica e politica attuale, preoccupante anche nelle Marche. L'esigenza di cambiare — secondo i suoi — deriva anche dai nuovi compiti istituzionali cui devono far fronte le Regioni («la nuova fase costituzionale esige unità e collaborazione»). Per la Dc, il vice segretario regionale Alfiero Verdini non ha discusso che esista anche nelle Marche un'emergenza da arginare. Modifiche programmatiche sono possibili e necessarie — ha detto in sostanza — ma la Dc è contraria ad una svolta nel

quadro politico; ha aggiunto che la linea della Dc marchigiana non è diversa dalle indicazioni del Partito a livello nazionale. Ecco una posizione rigida e contraddittoria che non apre certo buone prospettive per le realtà periferiche, anche per le più avanzate. Dopodomani, intanto, l'importante pronunciamiento del Consiglio. La elezione del presidente e dell'Ufficio di presidenza è un atto dovuto alla democrazia e di grande valore. Vediamo perché. Innanzitutto il Consiglio vota per darsi le proprie autonome funzioni, previste dallo Statuto della Regione; questo organo ha una specificità ed una caratterizzazione politica che escludono il suo collegamento con la classe operaia. «La classe operaia non è dispartita da questa politica, ma il terreno nuovo di lotta e di iniziativa», ha aggiunto un altro operaio, il compagno Giuseppe Orzi.

Si può condensare un po' nelle affermazioni dei due operai comunisti pesaresi il senso del dibattito che si è articolato con ampiezza in tutta la provincia di Pesaro e Urbino durante lo svolgimento delle sette conferenze operaie di zona promosse dalla Federazione provinciale della Dc marchigiana e dell'Anpi. L'iniziativa di Pesaro, aperta da una relazione del compagno responsabile di zona Alberto Orzi, è stata conclusa dal segretario provinciale del partito Giorgio Tognoli, che ha sottolineato la centralità della questione operai nell'attuale fase della vita nazionale, questione fondamentale — ha detto — perché è attorno a questa classe che può poggiare ogni progetto di cambiamento e trasformazione della società.

Le svolgimenti delle conferenze operaie di zona del Pci ha avuto un positivo andamento per partecipazione, per qualità del dibattito e anche per aver esse costituito un'occasione di importante confronto con altre forze politiche, con le organizzazioni sindacali e con operai e lavoratori di diverse collocazioni politiche.

Il compagno Mario Fabbri, della Segreteria regionale comunista, ha detto che si impone un mutamento nella capacità amministrativa e di governo della Regione Marche, aggiungendo che il Pci non pone ora presuntivamente il proprio ingresso in giunta. «E' un obiettivo che ci poniamo», ha osservato — «e che crediamo possa essere raggiunto almeno in prima fase della legislatura». Fabbri ha parlato a lungo della delicata fase economica e politica attuale, preoccupante anche nelle Marche. L'esigenza di cambiare — secondo i suoi — deriva anche dai nuovi compiti istituzionali cui devono far fronte le Regioni («la nuova fase costituzionale esige unità e collaborazione»). Per la Dc, il vice segretario regionale Alfiero Verdini non ha discusso che esista anche nelle Marche un'emergenza da arginare. Modifiche programmatiche sono possibili e necessarie — ha detto in sostanza — ma la Dc è contraria ad una svolta nel

quadro politico; ha aggiunto che la linea della Dc marchigiana non è diversa dalle indicazioni del Partito a livello nazionale. Ecco una posizione rigida e contraddittoria che non apre certo buone prospettive per le realtà periferiche, anche per le più avanzate. Dopodomani, intanto, l'importante pronunciamiento del Consiglio. La elezione del presidente e dell'Ufficio di presidenza è un atto dovuto alla democrazia e di grande valore. Vediamo perché. Innanzitutto il Consiglio vota per darsi le proprie autonome funzioni, previste dallo Statuto della Regione; questo organo ha una specificità ed una caratterizzazione politica che escludono il suo collegamento con la classe operaia. «La classe operaia non è dispartita da questa politica, ma il terreno nuovo di lotta e di iniziativa», ha aggiunto un altro operaio, il compagno Giuseppe Orzi.

Si può condensare un po' nelle affermazioni dei due operai comunisti pesaresi il senso del dibattito che si è articolato con ampiezza in tutta la provincia di Pesaro e Urbino durante lo svolgimento delle sette conferenze operaie di zona promosse dalla Federazione provinciale della Dc marchigiana e dell'Anpi. L'iniziativa di Pesaro, aperta da una relazione del compagno responsabile di zona Alberto Orzi, è stata conclusa dal segretario provinciale del partito Giorgio Tognoli, che ha sottolineato la centralità della questione operai nell'attuale fase della vita nazionale, questione fondamentale — ha detto — perché è attorno a questa classe che può poggiare ogni progetto di cambiamento e trasformazione della società.

Le indagini dopo il sequestro di 8 chili di hashish San Benedetto: appartenenti al racket della droga i due marittimi arrestati? Forse causato da una molotov l'incendio dell'auto della Provincia

S. BENEDETTO — Proseguono le indagini, nulla di nuovo è venuto fuori, per il momento, dopo il sequestro degli 8 chilogrammi di hashish e l'arresto dei due marittimi di Civitanova Marche: Natale Paolini di 22 anni e Aldo Mannocchi di 24 anni, per detenzione e spazio di droga «leggeri indagati», primo «grossi quantitativi di «erba» sequestrato a San Benedetto, ma il quantitativo non basta a far credere ad un «Heaven» di Paolini con una grossa organizzazione. Evidentemente ci sono altri elementi in discussione agli incontri. L'operazione, come si legge nelle «note» dei carabinieri, è stata conclusa sabato alle 13 presso il campo sportivo Ballarin di S. Benedetto dove il marittimo e un elemento del nucleo antidroga dei carabinieri di Napoli si erano dati appuntamento per la consegna della merce. In forma associata hanno condotto a termine l'operazione: i carabinieri di Ascoli Piceno al comando del tenente colonnello Acquafredda, i carabinieri di San Benedetto al comando del capitano Panella e il nucleo antidroga di Napoli. Questa notizia della brillante operazione conclusasi sabato alle 13 dopo i primi contatti, presi nei giorni di Natale da un «staffetta» del nucleo antidroga di Napoli.

Natale Paolini, questo è fuori dubbio, non doveva vendere liberamente il suo quantitativo di «erba». Forse acquistato durante qualche campagna di pesca, ma come dicevamo, potrebbe essere precipitato a fermare il movimento di «erba» in situazione non si sia risistemata, prima di tutto a livello nazionale, dopo di che potranno riprendere con più dialettica e libertà i confronti tra le forze sociali e politiche delle Marche».

ANCONA — Giorni di discussione, di contatti tra le forze politiche, prima della seduta del Consiglio regionale (giovedì) che deve votare per il rinnovo dell'Ufficio di presidenza. Il massimo organo direttivo della Dc marchigiana ha manifestato una disponibilità interessante ad esprimere un pronunciamento unanime dell'assemblea («la scadenza pur di carattere istituzionale può costituire una occasione di rafforzamento della solidarietà tra i partiti, nonché una occasione di intesa sui modi di migliorare la struttura e la funzionalità degli organi del Consiglio»). Nello stesso senso sono orientati repubblicani e socialdemocratici. Il Partito socialista riunisce oggi il direttivo regionale, per valutare l'intera questione, con specifico riferimento alla nomina della presidenza (ma i socialisti hanno già espresso una disponibilità di un voto unitario).

La stampa ha dato grande rilievo alla posizione espressa dalla Dc, sottolineando tuttavia le differenziazioni che sarebbero emerse all'interno di questo partito — sull'atteggiamento da tenere in Consiglio. Il Resto del Carlino in particolare parla di «diverse e più precise posizioni» tra i socialisti (dalla Dc, si chiede: «vi sarà uno scontro tra i due organi?»). Il Pci intanto ha inviato ai gruppi politici della Regione una breve nota in cui precisa i motivi per cui il partito ha deciso di presentare la candidatura del compagno Renato Bastianelli. La iniziativa del Pci tende a dare una base concreta di discussione agli incontri.

Il compagno Mario Fabbri, della Segreteria regionale comunista, ha detto che si impone un mutamento nella capacità amministrativa e di governo della Regione Marche, aggiungendo che il Pci non pone ora presuntivamente il proprio ingresso in giunta. «E' un obiettivo che ci poniamo», ha osservato — «e che crediamo possa essere raggiunto almeno in prima fase della legislatura». Fabbri ha parlato a lungo della delicata fase economica e politica attuale, preoccupante anche nelle Marche. L'esigenza di cambiare — secondo i suoi — deriva anche dai nuovi compiti istituzionali cui devono far fronte le Regioni («la nuova fase costituzionale esige unità e collaborazione»). Per la Dc, il vice segretario regionale Alfiero Verdini non ha discusso che esista anche nelle Marche un'emergenza da arginare. Modifiche programmatiche sono possibili e necessarie — ha detto in sostanza — ma la Dc è contraria ad una svolta nel

quadro politico; ha aggiunto che la linea della Dc marchigiana non è diversa dalle indicazioni del Partito a livello nazionale. Ecco una posizione rigida e contraddittoria che non apre certo buone prospettive per le realtà periferiche, anche per le più avanzate. Dopodomani, intanto, l'importante pronunciamiento del Consiglio. La elezione del presidente e dell'Ufficio di presidenza è un atto dovuto alla democrazia e di grande valore. Vediamo perché. Innanzitutto il Consiglio vota per darsi le proprie autonome funzioni, previste dallo Statuto della Regione; questo organo ha una specificità ed una caratterizzazione politica che escludono il suo collegamento con la classe operaia. «La classe operaia non è dispartita da questa politica, ma il terreno nuovo di lotta e di iniziativa», ha aggiunto un altro operaio, il compagno Giuseppe Orzi.

Si può condensare un po' nelle affermazioni dei due operai comunisti pesaresi il senso del dibattito che si è articolato con ampiezza in tutta la provincia di Pesaro e Urbino durante lo svolgimento delle sette conferenze operaie di zona promosse dalla Federazione provinciale della Dc marchigiana e dell'Anpi. L'iniziativa di Pesaro, aperta da una relazione del compagno responsabile di zona Alberto Orzi, è stata conclusa dal segretario provinciale del partito Giorgio Tognoli, che ha sottolineato la centralità della questione operai nell'attuale fase della vita nazionale, questione fondamentale — ha detto — perché è attorno a questa classe che può poggiare ogni progetto di cambiamento e trasformazione della società.

Le svolgimenti delle conferenze operaie di zona del Pci ha avuto un positivo andamento per partecipazione, per qualità del dibattito e anche per aver esse costituito un'occasione di importante confronto con altre forze politiche, con le organizzazioni sindacali e con operai e lavoratori di diverse collocazioni politiche.

Il compagno Mario Fabbri, della Segreteria regionale comunista, ha detto che si impone un mutamento nella capacità amministrativa e di governo della Regione Marche, aggiungendo che il Pci non pone ora presuntivamente il proprio ingresso in giunta. «E' un obiettivo che ci poniamo», ha osservato — «e che crediamo possa essere raggiunto almeno in prima fase della legislatura». Fabbri ha parlato a lungo della delicata fase economica e politica attuale, preoccupante anche nelle Marche. L'esigenza di cambiare — secondo i suoi — deriva anche dai nuovi compiti istituzionali cui devono far fronte le Regioni («la nuova fase costituzionale esige unità e collaborazione»). Per la Dc, il vice segretario regionale Alfiero Verdini non ha discusso che esista anche nelle Marche un'emergenza da arginare. Modifiche programmatiche sono possibili e necessarie — ha detto in sostanza — ma la Dc è contraria ad una svolta nel

quadro politico; ha aggiunto che la linea della Dc marchigiana non è diversa dalle indicazioni del Partito a livello nazionale. Ecco una posizione rigida e contraddittoria che non apre certo buone prospettive per le realtà periferiche, anche per le più avanzate. Dopodomani, intanto, l'importante pronunciamiento del Consiglio. La elezione del presidente e dell'Ufficio di presidenza è un atto dovuto alla democrazia e di grande valore. Vediamo perché. Innanzitutto il Consiglio vota per darsi le proprie autonome funzioni, previste dallo Statuto della Regione; questo organo ha una specificità ed una caratterizzazione politica che escludono il suo collegamento con la classe operaia. «La classe operaia non è dispartita da questa politica, ma il terreno nuovo di lotta e di iniziativa», ha aggiunto un altro operaio, il compagno Giuseppe Orzi.

Si può condensare un po' nelle affermazioni dei due operai comunisti pesaresi il senso del dibattito che si è articolato con ampiezza in tutta la provincia di Pesaro e Urbino durante lo svolgimento delle sette conferenze operaie di zona promosse dalla Federazione provinciale della Dc marchigiana e dell'Anpi. L'iniziativa di Pesaro, aperta da una relazione del compagno responsabile di zona Alberto Orzi, è stata conclusa dal segretario provinciale del partito Giorgio Tognoli, che ha sottolineato la centralità della questione operai nell'attuale fase della vita nazionale, questione fondamentale — ha detto — perché è attorno a questa classe che può poggiare ogni progetto di cambiamento e trasformazione della società.

Le svolgimenti delle conferenze operaie di zona del Pci ha avuto un positivo andamento per partecipazione, per qualità del dibattito e anche per aver esse costituito un'occasione di importante confronto con altre forze politiche, con le organizzazioni sindacali e con operai e lavoratori di diverse collocazioni politiche.

CARTIERA DI ASCOLI - Il provvedimento senza preavviso

Mondadori: dure reazioni del cdf al licenziamento di un dipendente

Il compagno Acciaccaferri, nello stabilimento da 8 anni, ha promosso numerose battaglie sindacali - La direzione si è appiagliata a un presunto « errore tecnico » per strumentalizzare la vicenda - « Dietro la politica dell'azienda un disegno repressivo e autoritario »

Il dibattito dei lavoratori comunisti nelle assemblee di zona

Pesaro: a febbraio conferenza provinciale Pci

PESARO — « Bisogna superare la crisi perché nella crisi ci sono i lavoratori » ha detto nel suo intervento alla conferenza provinciale di Pesaro, il compagno Vittorio Pianosi, riassumendo con estrema chiarezza, in una frase, il legame organico esistente fra questione operaia e possibilità di superamento della crisi del paese con la costituzione di un governo di unità democratica comprendente le organizzazioni politiche che esprimono più direttamente e in maggior misura la classe operaia. « La classe operaia non è dispartita da questa politica, ma il terreno nuovo di lotta e di iniziativa », ha aggiunto un altro operaio, il compagno Giuseppe Orzi.

Si può condensare un po' nelle affermazioni dei due operai comunisti pesaresi il senso del dibattito che si è articolato con ampiezza in tutta la provincia di Pesaro e Urbino durante lo svolgimento delle sette conferenze operaie di zona promosse dalla Federazione provinciale della Dc marchigiana e dell'Anpi. L'iniziativa di Pesaro, aperta da una relazione del compagno responsabile di zona Alberto Orzi, è stata conclusa dal segretario provinciale del partito Giorgio Tognoli, che ha sottolineato la centralità della questione operai nell'attuale fase della vita nazionale, questione fondamentale — ha detto — perché è attorno a questa classe che può poggiare ogni progetto di cambiamento e trasformazione della società.

ASCOLI PICENO — Dura presa di posizione del consiglio di fabbrica della Cartiera Mondadori di Ascoli Piceno per il licenziamento in tronco, senza preavviso, del compagno Lucio Acciaccaferri, impiegato della cartiera da 8 anni, capo reparto della centrale termica, rappresentante sindacale e aziendale. La causa che avrebbe indotto la direzione dell'azienda alla gravissima decisione sarebbe dovuta al fatto che il compagno Acciaccaferri, nonostante il divieto del capo servizio, avrebbe acceso una caldaia che era momentaneamente in divieto d'uso. Ma non si tratta di un errore tecnico, come ha detto la direzione, ma di un fatto che ha provocato un danno per la manutenzione, il compagno Acciaccaferri, per mancanza di manutenzione della caldaia, aveva permesso di mettere in funzione la seconda caldaia in divieto d'uso, una volta che la prima caldaia, dopo una perizia, non ha trovato nulla da eccepire. Il fatto, prettamente burocratico, poteva e doveva essere risolto per tale via.

La direzione della cartiera, invece, non ha esitato un istante a strumentalizzare la vicenda di licenziamento di Acciaccaferri, che nel suo curriculum di dipendente della Mondadori, è stato tra i primi a compiere la tradizione di lavoro e vedeva gli impiegati in contrasto con gli operai.

Ma il fatto va inquadrato in quella che è la realtà di una grande azienda come la Mondadori di Ascoli (310 dipendenti) impegnata come in un « disegno politico » (teso ad inasprire i rapporti sindacali basata sull'ipotesi e l'autoritarismo), è detto nella nota del comitato di fabbrica della cartiera.

Questa sua politica il gruppo Mondadori la sperimenterebbe nella cartiera di Ascoli, sempre riprendendo dal documento di politica (vedi fascicolo) per la sua distanza sia geografica che sociale dal resto del gruppo, per l'azione di divisione e spaccatura tra operai e impiegati, per il fatto che da oltre due anni non è possibile raggiungere e perfezionare nessun tipo di accordo tra consigli di fabbrica e sindacato aziendale, con la diminuzione degli organici senza nessuna volontà di reintegro da parte della direzione (uso sistematico dello straordinario e dei contratti a termine) e, ultimo anello della catena, con il licenziamento di Lucio Acciaccaferri.

Di tutto questo abbiamo parlato con lo stesso compagno Acciaccaferri, il quale ci ha testimoniato detto: « Il fatto di licenziamento è un'azione di repressione e di autoritarismo che non si possono inserire persone che non abbiano la capacità critica necessaria per il ruolo che ricoprono, ma non deve essere la produzione, si deve riuscire a prendere atto dei momenti che avvengono dentro le fabbriche e del diverso ruolo reclamato dai lavoratori. Al di fuori di questi momenti non si può fare che nell'autoritarismo e nella repressione. La cartiera Mondadori di Ascoli Piceno è ormai obsoleto nel ruolo che ricopre, ma che non può passare solamente attraverso il rinnovo degli impianti, ma deve mutarsi per innalzare il suo ruolo potenziale degli operai, con la cultura che essi sono in grado di esprimere ».

Franco De Felice

Vertenza del settore strumenti musicali

Assemblee dei lavoratori sull'ipotesi di accordo

Giudizio positivo della FLM - Fiat-Gherardi: bozza di piattaforma rivendicativa del Cdf alla Lega dei disoccupati - Giovedì nuovo incontro per la EME di Montecassiano dopo l'assemblea di ieri alla Provincia

STRUMENTI MUSICALI — In questi giorni l'ipotesi d'accordo raggiunta per la vertenza del settore strumenti musicali (si protraveva da oltre 8 mesi) verrà sottoposta alla valutazione delle assemblee dei lavoratori nei vari stabilimenti.

A giudizio della Federazione Lavoratori Metalmeccanici i contenuti dell'accordo rappresentano un notevole passo avanti per i lavoratori e per l'intero settore, soprattutto per quanto riguarda l'intesa per promuovere una ricerca tecnologica per una autonoma produzione dell'elettronica attraverso anche un comparto di controllo.

Sugli altri punti (orario di lavoro; straordinario; decentramento produttivo; ambiente di lavoro; addebiamento e crescita professionale) — sempre a giudizio della FLM — l'accordo apre un terreno più avanzato ai Consigli di Fabbrica, per interventi più efficaci nel quadro di una gestione democratica.

Altro elemento soddisfacente viene dalla parte salariale: due istituti prequativi (premio di produzione e premio feriale). Le parti si rincontreranno entro la prima decade di febbraio.

FIAT-GERARDI — Per dare una risposta concreta alla drammatica situazione occupazionale della Vallesina, il Consiglio di Fabbrica della Fiat-Gherardi ha presentato alla Lega dei disoccupati una bozza di piattaforma rivendicativa aziendale. Al centro della preposta: il controllo dell'uso della forza lavoro e il controllo degli investimenti produttivi e dell'organizzazione del lavoro.

positive sono venuti anche dalla FLM provinciale e dal Consiglio unitario di zona che si sono detti pronti ad impegnarsi nei prossimi mesi.

ME di Montecassiano — Si è svolta ieri mattina, presso l'aula consiliare della Provincia di Ancona, l'assemblea dei dipendenti della EME di Montecassiano, in lotta per la difesa del posto di lavoro dopo la richiesta di cassa integrazione a zero avanzata per 124 tra operai ed impiegati dello stabilimento.

Sono intervenuti tra gli altri Maria Pia Giugni e Giancarlo Marisala, operai; Diego Cabanisa per la FLM ed Ernesto Cicconi per la CGIL. UL: i sindacati di Macerata e Recanati; Vinciguerra e Foschi, il compagno Clementini, consigliere regionale, l'avvocato De Santis per il Psi, un rappresentante del PDUP, Tacconi per la DC e l'assessore provinciale ai Lavori Pubblici, avvocato Mannoili.

Dopo lo sciopero della mattinata i dipendenti della EME sono tornati in fabbrica dove, a partire dalle 14, hanno ripreso regolarmente il lavoro. La vertenza sindacale è fissata per giovedì prossimo, quando si avrà un nuovo incontro con i rappresentanti della EME, i quali dovranno far conoscere le loro risposte alle richieste avanzate la settimana scorsa dai sindacati.

Solo accennando alla vicenda della EME, che quest'anno di recente in riunioni analoghe sarà possibile evitare la rottura delle trattative.

Pratico l'aborto terapeutico: assolto medico di Tolentino

MACERATA — Se la gravidanza comporta un pericolo grave per la salute della gestante o per il suo equilibrio psichico è legittimo ricorrere all'aborto terapeutico. Questo il senso di una sentenza emessa dalla Corte costituzionale due anni or sono, la cui corretta applicazione ha portato alla assoluzione di un medico di Tolentino, il dott. Alessandro Mari, condannato a suo tempo ad un anno e sei mesi di reclusione dalla Corte di Macerata. La donna, una magliaia di Caldorola di 30 anni, fu condannata ad 8 mesi, usufruendo di attenuanti generiche della causa d'onore. Di diverso parere i giudici della Corte di appello di Ancona, che hanno appunto accolto la tesi prospettata dalla difesa nei motivi di appello.

« La giovane — vi si legge — era in stato di grave alterazione psichica, tanto i carabinieri che il medico condotto hanno indirettamente testimoniato, riferendo del suo stato di minacce della donna, all'epoca legata ad un uomo sposato, di mettere in atto un suicidio ». Fu il suo stato di profondo turbamento, dunque, a spingere il dott. Mari a praticare l'aborto. Accettando tale tesi la Corte di appello ha mandato assolto il medico « perché il fatto non sussiste » e la donna.

Franco De Felice

FOTOFINISH SPORT

Anconetana: caccia grossa ... all'allenatore

Anche se non riuscirà ad andare in serie A, la Sampdoria per quest'anno passerà alla storia, per essere stata la prima squadra ad interrompere la marcia trionfale del super-Ascoli. La squadra marchigiana ha dovuto registrare a Marassi la prima sconfitta del campionato. Per gli amanti della cabala, è da notare che la partita era la diciassettesima della serie. Un incontro dalle mille facce: dal parziale e iniziale successo degli ascolani, alla rinvolta dell'arbitro Benedetti, all'« salto in alto » dei bianconeri, al muro difensivo costruito dai giocatori biancherchiati.

scelte, come minimo superficiali e letterarie. Si manda tra il tecnico, si tengono buoni per un po' i tifosi, si costruisce un'abile, sulla crisi della formazione. C'è poi da dire a riguardo del caso specifico che Neri anche se dopo risultati a corrente alterata, era reduce da una sonante vittoria interna contro il Suzzara. Era già candidato allenatore? E allora perché aspettare quasi « cinematicamente » il primo passo falso? A volte si ha questa « impressione che i dirigenti di società calcistiche si comportano come bimbi di tre anni, indecisi, rispettosi e vendicativi, perché profondamente viziati. Non si può difendere tutti i costi. Per questo, non si può farla anche lui in sua dose di responsabilità, ma si critica un costume o un moggio un « calcostone » che pare ormai essersi diffuso anche tra i giocatori. Questo esperimento — a Franco De Felice — è stato fatto con una squadra autogestita. La formazione non è più affidata ad un tecnico « a invoco all'impegno di tutti gli atleti. Coordinatore dell'indirizzo oggettivo e stimolo di tutti i costi. Per questo, non si può farla anche lui in sua dose di responsabilità, ma si critica un costume o un moggio un « calcostone » che pare ormai essersi diffuso anche tra i giocatori. Questo esperimento — a Franco De Felice — è stato fatto con una squadra autogestita. La formazione non è più affidata ad un tecnico « a invoco all'impegno di tutti gli atleti. Coordinatore dell'indirizzo oggettivo e stimolo di tutti i costi. Per questo, non si può farla anche lui in sua dose di responsabilità, ma si critica un costume o un moggio un « calcostone » che pare ormai essersi diffuso anche tra i giocatori. Questo esperimento — a Franco De Felice — è stato fatto con una squadra autogestita. La formazione non è più affidata ad un tecnico « a invoco all'impegno di tutti gli atleti. Coordinatore dell'indirizzo oggettivo e stimolo di tutti i costi. Per questo, non si può farla anche lui in sua dose di responsabilità, ma si critica un costume o un moggio un « calcostone » che pare ormai essersi diffuso anche tra i giocatori. Questo esperimento — a Franco De Felice — è stato fatto con una squadra autogestita. La formazione non è più affidata ad un tecnico « a invoco all'impegno di tutti gli atleti. Coordinatore dell'indirizzo oggettivo e stimolo di tutti i costi. Per questo, non si può farla anche lui in sua dose di responsabilità, ma si critica un costume o un moggio un « calcostone » che pare ormai essersi diffuso anche tra i giocatori. Questo esperimento — a Franco De Felice — è stato fatto con una squadra autogestita. La formazione non è più affidata ad un tecnico « a invoco all'impegno di tutti gli atleti. Coordinatore dell'indirizzo oggettivo e stimolo di tutti i costi. Per questo, non si può farla anche lui in sua dose di responsabilità, ma si critica un costume o un moggio un « calcostone » che pare ormai essersi diffuso anche tra i giocatori. Questo esperimento — a Franco De Felice — è stato fatto con una squadra autogestita. La formazione non è più affidata ad un tecnico « a invoco all'impegno di tutti gli atleti. Coordinatore dell'indirizzo oggettivo e stimolo di tutti i costi. Per questo, non si può farla anche lui in sua dose di responsabilità, ma si critica un costume o un moggio un « calcostone » che pare ormai essersi diffuso anche tra i giocatori. Questo esperimento — a Franco De Felice — è stato fatto con una squadra autogestita. La formazione non è più affidata ad un tecnico « a invoco all'impegno di tutti gli atleti. Coordinatore dell'indirizzo oggettivo e stimolo di tutti i costi. Per questo, non si può farla anche lui in sua dose di responsabilità, ma si critica un costume o un moggio un « calcostone » che pare ormai essersi diffuso anche tra i giocatori. Questo esperimento — a Franco De Felice — è stato fatto con una squadra autogestita. La formazione non è più affidata ad un tecnico « a invoco all'impegno di tutti gli atleti. Coordinatore dell'indirizzo oggettivo e stimolo di tutti i costi. Per questo, non si può farla anche lui in sua dose di responsabilità, ma si critica un costume o un moggio un « calcostone » che pare ormai essersi diffuso anche tra i giocatori. Questo esperimento — a Franco De Felice — è stato fatto con una squadra autogestita. La formazione non è più affidata ad un tecnico « a invoco all'impegno di tutti gli atleti. Coordinatore dell'indirizzo oggettivo e stimolo di tutti i costi. Per questo, non si può farla anche lui in sua dose di responsabilità, ma si critica un costume o un moggio un « calcostone » che pare ormai essersi diffuso anche tra i giocatori. Questo esperimento — a Franco De Felice — è stato fatto con una squadra autogestita. La formazione non è più affidata ad un tecnico « a invoco all'impegno di tutti gli atleti. Coordinatore dell'indirizzo oggettivo e stimolo di tutti i costi. Per questo, non si può farla anche lui in sua dose di responsabilità, ma si critica un costume o un moggio un « calcostone » che pare ormai essersi diffuso anche tra i giocatori. Questo esperimento — a Franco De Felice — è stato fatto con una squadra autogestita. La formazione non è più affidata ad un tecnico « a invoco all'impegno di tutti gli atleti. Coordinatore dell'indirizzo oggettivo e stimolo di tutti i costi. Per questo, non si può farla anche lui in sua dose di responsabilità, ma si critica un costume o un moggio un « calcostone » che pare ormai essersi diffuso anche tra i giocatori. Questo esperimento — a Franco De Felice — è stato fatto con una squadra autogestita. La formazione non è più affidata ad un tecnico « a invoco all'impegno di tutti gli atleti. Coordinatore dell'indirizzo oggettivo e stimolo di tutti i costi. Per questo, non si può farla anche lui in sua dose di responsabilità, ma si critica un costume o un moggio un « calcostone » che pare ormai essersi diffuso anche tra i giocatori. Questo esperimento — a Franco De Felice — è stato fatto con una squadra autogestita. La formazione non è più affidata ad un tecnico « a invoco all'impegno di tutti gli atleti. Coordinatore dell'indirizzo oggettivo e stimolo di tutti i costi. Per questo, non si può farla anche lui in sua dose di responsabilità, ma si critica un costume o un moggio un « calcostone » che pare ormai essersi diffuso anche tra i giocatori. Questo esperimento — a Franco De Felice — è stato fatto con una squadra autogestita. La formazione non è più affidata ad un tecnico « a invoco all'impegno di tutti gli atleti. Coordinatore dell'indirizzo oggettivo e stimolo di tutti i costi. Per questo, non si può farla anche lui in sua dose di responsabilità, ma si critica un costume o un moggio un « calcostone » che pare ormai essersi diffuso anche tra i giocatori. Questo esperimento — a Franco De Felice — è stato fatto con una squadra autogestita. La formazione non è più affidata ad un tecnico « a invoco all'impegno di tutti gli atleti. Coordinatore dell'indirizzo oggettivo e stimolo di tutti i costi. Per questo, non si può farla anche lui in sua dose di responsabilità, ma si critica un costume o un moggio un « calcostone » che pare ormai essersi diffuso anche tra i giocatori. Questo esperimento — a Franco De Felice — è stato fatto con una squadra autogestita. La formazione non è più affidata ad un tecnico « a invoco all'impegno di tutti gli atleti. Coordinatore dell'indirizzo oggettivo e stimolo di tutti i costi. Per questo, non si può farla anche lui in sua dose di responsabilità, ma si critica un costume o un moggio un « calcostone » che pare ormai essersi diffuso anche tra i giocatori. Questo esperimento — a Franco De Felice — è stato fatto con una squadra autogestita. La formazione non è più affidata ad un tecnico « a invoco all'impegno di tutti gli atleti. Coordinatore dell'indirizzo oggettivo e stimolo di tutti i costi. Per questo, non si può farla anche lui in sua dose di responsabilità, ma si critica un costume o un moggio un « calcostone » che pare ormai essersi diffuso anche tra i giocatori. Questo esperimento — a Franco De Felice — è stato fatto con una squadra autogestita. La formazione non è più affidata ad un tecnico « a invoco all'impegno di tutti gli atleti. Coordinatore dell'indirizzo oggettivo e stimolo di tutti i costi. Per questo, non si può farla anche lui in sua dose di responsabilità, ma si critica un costume o un moggio un « calcostone » che pare ormai essersi diffuso anche tra i giocatori. Questo esperimento — a Franco De Felice — è stato fatto con una squadra autogestita. La formazione non è più affidata ad un tecnico « a invoco all'impegno di tutti gli atleti. Coordinatore dell'indirizzo oggettivo e stimolo di tutti i costi. Per questo, non si può farla anche lui in sua dose di responsabilità, ma si critica un costume o un moggio un « calcostone » che pare ormai essersi diffuso anche tra i giocatori. Questo esperimento — a Franco De Felice — è stato fatto con una squadra autogestita. La formazione non è più affidata ad un tecnico « a invoco all'impegno di tutti gli atleti. Coordinatore dell'indirizzo oggettivo e stimolo di tutti i costi. Per questo, non si può farla anche lui in sua dose di responsabilità, ma si critica un costume o un moggio un « calcostone » che pare ormai essersi diffuso anche tra i giocatori. Questo esperimento — a Franco De Felice — è stato fatto con una squadra autogestita. La formazione non è più affidata ad un tecnico « a invoco all'impegno di tutti gli atleti. Coordinatore dell'indirizzo oggettivo e stimolo di tutti i costi. Per questo, non si può farla anche lui in sua dose di responsabilità, ma si critica un costume o un moggio un « calcostone » che pare ormai essersi diffuso anche tra i giocatori. Questo esperimento — a Franco De Felice — è stato fatto con una squadra autogestita. La formazione non è più affidata ad un tecnico « a invoco all'impegno di tutti gli atleti. Coordinatore dell'indirizzo oggettivo e stimolo di tutti i costi. Per questo, non si può farla anche lui in sua dose di responsabilità, ma si critica un costume o un moggio un « calcostone » che pare ormai essersi diffuso anche tra i giocatori. Questo esperimento — a Franco De Felice — è stato fatto con una squadra autogestita. La formazione non è più affidata ad un tecnico « a invoco all'impegno di tutti gli atleti. Coordinatore dell'indirizzo oggettivo e stimolo di tutti i costi. Per questo, non si può farla anche lui in sua dose di responsabilità, ma si critica un costume o un moggio un « calcostone » che pare ormai essersi diffuso anche tra i giocatori. Questo esperimento — a Franco De Felice — è stato fatto con una squadra autogestita. La formazione non è più affidata ad un tecnico « a invoco all'impegno di tutti gli atleti. Coordinatore dell'indirizzo oggettivo e stimolo di tutti i costi. Per questo, non si può farla anche lui in sua dose di responsabilità, ma si critica un costume o un moggio un « calcostone » che pare ormai essersi diffuso anche tra i giocatori. Questo esperimento — a Franco De Felice — è stato fatto con una squadra autogestita. La formazione non è più affidata ad un tecnico « a invoco all'impegno di tutti gli atleti. Coordinatore dell'indirizzo oggettivo e stimolo di tutti i costi. Per questo, non si può farla anche lui in sua dose di responsabilità, ma si critica un costume o un moggio un « calcostone » che pare ormai essersi diffuso anche tra i giocatori. Questo esperimento — a Franco De Felice — è stato fatto con una squadra autogestita. La formazione non è più affidata ad un tecnico « a invoco all'impegno di tutti gli atleti. Coordinatore dell'indirizzo oggettivo e stimolo di tutti i costi. Per questo, non si può farla anche lui in sua dose di responsabilità, ma si critica un costume o un moggio un « calcostone » che pare ormai essersi diffuso anche tra i giocatori. Questo esperimento — a Franco De Felice — è stato fatto con una squadra autogestita. La formazione non è più affidata ad un tecnico « a invoco all'impegno di tutti gli atleti. Coordinatore dell'indirizzo oggettivo e stimolo di tutti i costi. Per questo, non si può farla anche lui in sua dose di responsabilità, ma si critica un costume o un moggio un « calcostone » che pare ormai essersi diffuso anche tra i giocatori. Questo esperimento — a Franco De Felice — è stato fatto con una squadra autogestita. La formazione non è più affidata ad un tecnico « a invoco all'impegno di tutti gli atleti. Coordinatore dell'indirizzo oggettivo e stimolo di tutti i costi. Per questo, non si può farla anche lui in sua dose di responsabilità, ma si critica un costume o un moggio un « calcostone » che pare ormai essersi diffuso anche tra i giocatori. Questo esperimento — a Franco De Felice — è stato fatto con una squadra autogestita. La formazione non è più affidata ad un tecnico « a invoco all'impegno di tutti gli atleti. Coordinatore dell'indirizzo oggettivo e stimolo di tutti i costi. Per questo, non si può farla anche lui in sua dose di responsabilità, ma si critica un costume o un moggio un « calcostone » che pare ormai essersi diffuso anche tra i giocatori. Questo esperimento — a Franco De Felice — è stato fatto con una squadra autogestita. La formazione non è più affidata ad un tecnico « a invoco all'impegno di tutti gli atleti. Coordinatore dell'indirizzo oggettivo e stimolo di tutti i costi. Per questo, non si può farla anche lui in sua dose di responsabilità, ma si critica un costume o un moggio un « calcostone » che pare ormai essersi diffuso anche tra i giocatori. Questo esperimento — a Franco De Felice — è stato fatto con una squadra autogestita. La formazione non è più affidata ad un tecnico « a invoco all'impegno di tutti gli atleti. Coordinatore dell'indirizzo oggettivo e stimolo di tutti i costi. Per questo, non si può farla anche lui in sua dose di responsabilità, ma si critica un costume o un moggio un « calcostone » che pare ormai essersi diffuso anche tra i giocatori. Questo esperimento — a Franco De Felice — è stato fatto con una squadra autogestita. La formazione non è più affidata ad un tecnico « a invoco all'impegno di tutti gli atleti. Coordinatore dell'indirizzo oggettivo e stimolo di tutti i costi. Per questo, non si può farla anche lui in sua dose di responsabilità, ma si critica un costume o un moggio un « calcostone » che pare ormai essersi diffuso anche tra i giocatori. Questo esperimento — a Franco De Felice — è stato fatto con una squadra autogestita. La formazione non è più affidata ad un tecnico « a invoco all'impegno di tutti gli atleti. Coordinatore dell'indirizzo oggettivo e stimolo di tutti i costi. Per questo, non si può farla anche lui in sua dose di responsabilità, ma si critica un costume o un moggio un « calcostone » che pare ormai essersi